

Il sottosegretario Rughetti «I dipendenti delle Province? Decideranno le Regioni»

ROMA «Ecco qua: siamo passati da chi definiva la riforma delle Province una farsa a chi ora ne verifica con stupore gli effetti su 20 mila persone. La riforma c'è: va solo governata».

Sottosegretario Angelo Rughetti (Funzione pubblica), le proteste segnalerebbero che vi è sfuggita di mano.

«L'equivoco che ha generato questa agitazione nasce dal protagonismo dei territori, alcuni dei quali non collaborano o addirittura strumentalizzano la protesta».

Le Regioni a guida leghista che hanno già detto che non assumeranno il personale delle Province?

«Già. Ma il 2 gennaio ci sarà un decreto che imporrà alle Regioni di scegliere se acquisire le competenze delle Province e il relativo personale, o lasciarle alle Province o ai Comuni».

E se le delegano?

«Dovranno fornire le risorse per gestirle».

Quindi comunque il carico economico è delle Regioni?

«Esatto. Già oggi le Province svolgevano funzioni delegate dalle Regioni».

Ma per finanziarsi imponevano proprie tasse. C'è il rischio che le Regioni ne impongano di proprie?

«Le Regioni hanno ampi margini per ristrutturare i propri uffici e fare economia».

Dopo i tagli subiti dalla legge di Stabilità?

«Non ci sono tagli, ci sono

mancati aumenti del Fondo sanitario. È diverso. Il Lazio ha risparmiato 700 milioni con la centrale unica degli acquisti: si può fare».

Ma intanto l'aliquota dell'addizionale è raddoppiata.

«Per l'ultimo anno. Poi il Lazio avrà completato il piano di rientro».

Torniamo ai dipendenti. Le Regioni faranno le loro scelte ma per questo ci vuole tempo. Per i dipendenti delle Province invece il biennio entro cui dovranno essere ricollocati scatta da gennaio.

«Sì, per questo Regioni e Comuni che si trovino buchi di organico da subito non potranno fare più concorsi ma dovranno pescare tra i vincitori di concorso o nei 20 mila delle Province».

Assumeranno un vincitore di concorso. Costa meno.

«Ma ha meno esperienza. Dipenderà dalle necessità».

Che succede quando si esauriscono i due anni in cui i dipendenti mantengono il 100% dello stipendio?

«Ci sono altri due anni di tempo per ricollocarsi con stipendio all'80%».

E poi, nel caso in cui non ci fosse ricollocazione, escono?

«Sì, ma in quattro anni molti saranno già (pre)pensionabili. E sulla ricollocazione abbiamo intenzione di impegnarci sul territorio Regione per Regione perché nessuno vada a casa».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Funzione pubblica
Angelo Rughetti,
47 anni

